

La Sicilia 12 Luglio 1999

## Falciato con un kalashnikov

CANICATTI'- Era un morto che camminava. Tutti sapevano che il suo destino era segnato. Se entrava in un bar ad esempio la gente si allontanava: meglio evitare rischi. E lui consapevole del fatto si muoveva con circospezione e, pare anche che spesso girasse armato con la sua modesta vespa bianca.

Ma queste precauzioni non sono bastate al quarantaduenne canicattinese Vincenzo Collura per sfuggire all'appuntamento con la morte. I killer lo hanno ucciso ugualmente. E lo hanno fatto in modo plateale, massacrandolo a colpi di mitra in pieno giorno e nel centro del paese.

E' avvenuto tutto in pochi secondi e nonostante per strada ci fosse stata tanta gente, nessuno si è accorto di niente. Erano circa le 10 e 40 quando Vincenzo Collura si è fermato nel piazzale del rifornimento Agip al centro del Viale della Vittoria. Ha messo il suo vespino sul cavalletto ed ha preso la cornetta della colonnina telefonica che c'è appena all'ingresso del piazzale. Ma mentre era intento in quest'operazione sono sopraggiunti i killer che lo hanno avvicinato. Collura ha capito subito che volevano ucciderlo ed ha abbozzato una disperata quanto inutile fuga verso il vicino lavaggio automatico per auto. I killer, implacabili, lo hanno seguito sin 4Atro al piazzale senza scendere dalla moto di grossa cilindrata sulla quale viaggiavano e gli hanno scaricato addosso una lunga raffica, di mitra (forse un Kalashnikov).

Poteva essere una strage visto che attorno al rifornimento vi sono a brevissima distanza diversi palazzi, tutti abitati. I killer evidentemente erano dei professionisti. I micidiali colpi hanno raggiunto la vittima prevalentemente alla testa che è stata devastata da una verifica i proiettili. E quelli che non l'hanno colpito si sono conficcati nella cisterna d'acqua che serve per rifornire il lavaggio automatico che ha continuato a girare, senza auto da lavare, per qualche ora. Nessun innocente per pura fortuna è stato coinvolto nell'agguato.

E mentre Vincenzo Collura cadeva in un bagno di sangue, i sicari, completata la loro missione di morte si sono allontanati facendo in breve perdere le loro tracce.

Un silenzio irreali ha fatto seguito al rumore della mitraglietta che alcuni abitanti delle case vicine avevano scambiato per giochi pirotecnici.

Per cinque minuti non si è mossa foglia. La città sembrava addormentata. La sveglia è stata data dall'ululare delle sirene della polizia.

Dal vicino commissariato sono arrivate le prime volanti che hanno delimitato la zona del delitto e la vita a Canicattì è ricominciata. Nel frattempo da Agrigento sopraggiungevano il personale della squadra Mobile e della scientifica e il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Letizia Ruggeri. E mentre i tecnici della scientifica e il personale del locale commissariato procedevano con i rilievi di rito, il magistrato e il dirigente della Mobile cominciavano gli interrogatori dei possibili testimoni oculari.

I Ma naturalmente nessuno ha visto nulla. Tutto si è verificato nel giro di pochi secondi e non si è avuto il tempo di rendersi conto dell'accaduto. Su una cosa molti non hanno avuto dubbi. Sull'intensità del rumore della micidiale scarica che è rimbombata fra le pareti dei palazzi.

Ma a parte la difficile individuazione degli autori materiali dell'efferato delitto, non ci sono dubbi sulla matrice mafiosa dell'agguato. La personalità della vittima, i precedenti e le modalità portano verso un'unica direzione., Cosa Nostra.

**Stello Zaccaria**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***